

È un grande onore, per me e per l'Amministrazione Comunale di Ascoli Piceno, questa esposizione d'Arte. La *Fonofigurazione*, ha avuto sin dal 1996, quando fu teorizzata dagli ascolani Albani e Pierpaoli, la legittima pretesa di confrontarsi ad armi pari, anzi oserei dire, in posizione di forza, con le tendenze più illuminate del panorama artistico. L'intuizione prima e la ricerca poi, del *musicista-pittore* Emiliano Albani e del *pittore-musicista* Diego Pierpaoli riceve nel tempo il plauso di numerosi studiosi, basti ricordare fra tutti il nome di Quirino Principe il quale definisce il loro lavoro: "*punto di riferimento per le prossime generazioni*". Sin da subito mi ha incuriosito il sottotitolo della mostra: "*Iperdisciplina*". L'idea che mi sono fatto osservando meglio le opere, è che esso starebbe lì quasi ad indicarci una via di uscita, una scappatoia, dagli inflazionati sperimentalismi "*adisciplinari*" e postmodernisti, consunti epigoni di avanguardie e simboli di un relativismo culturale oramai nefasto. Qui il fruitore "*ascolta*" il quadro con l'orecchio del musicista, in un gioco infinito di rimandi tra codice figurativo e codice musicale, dal quale scaturisce "*iperbolicamente*" appunto, la felicità di godere dell'opera: quasi una rinascita, un risveglio dei sensi. Ed è proprio su questo concetto che i due maestri fanno leva per stuzzicare la loro creatività: "*le rinascenze*" dice Albani "*nella storia dell'uomo sono di breve durata, ma proiettano la loro luce nelle epoche a venire di solito globalizzanti e buie, come quella che stiamo vivendo*". La nostra città, per questa occasione, diventa dunque una potente emittente, un satellite che trasmette davvero e concretamente un "*Rinascimento prossimo venturo*".

Il Sindaco

Avv. Guido Castelli

MUSICA AD FIGURAM

"Perché le arti s'incontrino, perché cresca felicità su felicità, conoscenza su conoscenza, deve esistere una relazione tra i diversi linguaggi artistici e tra i diversi domini dei sensi: in particolare, tra i suoni e i colori, connessione fondamentale e docile a chi voglia dimostrarla in termini *anche* ispirati a esattezza scientifica. Ciò che suscita a volte la curiosità superficiale ma non volgare in nome della "somiglianza" tra suono e colore, è in realtà un mistero cosmico decifrabile con assiduo e forse infinito lavoro, nella cui metodica esercitazione dominio, scienza principe, la matematica. Questo lavoro è stato compiuto, in misura decisiva, dagli autori di questo libro.

Ne è nato un vero *opus* filosofico e scientifico: un libro tanto pionieristico da un lato, quanto fondante e sistematico dall'altro".

Quirino Principe

dalla prefazione al saggio *Musica ad Figuram* di Emiliano Albani, Alessio Di Benedetto e Diego Pierpaoli (Luglio del 2000)

contatti:

Coordinatrice: Nadine Nicolai 377 4002813

Museo d'arte Immanente "Villa Papi" Via Salaria, 21 -
Arquata del Tronto

Emiliano Albani: albaniemiliano@gmail.com

FONOFIGURAZIONE

Iperdisciplina

di Emiliano Albani e Diego Pierpaoli



Con il patrocinio del

**COMUNE DI
ASCOLI PICENO**

Mostra d'arte fonofigurativa
al Palazzo dei Capitani

Piazza del Popolo

dal 02 Agosto 2016 al 30 Agosto 2016





L'ecologia è l'etica della natura, l'etica è l'ecologia dello spirito (Diego Pierpaoli).

02 Agosto 2016

ore 18,30 INTERVENTO CRITICO

a cura del Prof. Vittorio Sgarbi

dal 02 agosto 2016 al 30 Agosto 2016

MOSTRA DI OPERE FONOFIGURATIVE



CARAVAGGIO FONOFIGURATIVO

E' storia antica e nobile, quella del rapporto fra arte e musica nella cultura occidentale, che in questa circostanza vale la pena accennare solo per pochi, essenziali passaggi. Partiamo dalla celebre Scuola di Atene di Raffaello: in questa summa figurata del sapere umano, c'è un ragazzino, sulla sinistra, che sorregge una lavagna, dove, fra l'altro, appaiono i numeri 6, 8, 9, 12, e linee che li congiungono, formando un geometrico, curvilineo intreccio. La rivolge verso un anziano barbuto, intento a scrivere ciò che desume dalla lavagna. Il vecchio in questione, nelle tipiche fattezze del saggio, scrutato di sottocchi da un arabo, l'aristotelico Averroé, è Pitagora; nella lavagna, sono sintetizzati graficamente i rapporti matematici alla base della scala musicale, di cui il filosofo di Samo è ritenuto l'inventore. Dalla scala musicale, è ricavabile l'armonia, che i seguaci pitagorici concepirono come archetipo dell'ordine universale che regola i meccanismi di natura, quelli celesti in testa. Con Pitagora, quindi, non si scopre la musica, ma si acquisisce la coscienza della sua intellettualità, essendo sottoposta a un sistema razionale di tipo matematico. Di qui la sua presenza nel supremo consesso della Scuola di Atene, che non fa che ribadire le prerogative riconosciute fin dal Medioevo, quando, da arte liberale del Quadrivio, veniva ritenuta disciplina di livello scientifico pari a quelle delle "sorelle" aritmetica, geometria e astronomia. Le vere novità, nella rappresentazione del sapere della Scuola di Atene, dovremmo cercarle altrove: per esempio, nel fatto che, per attualizzare il grande retaggio culturale derivato dall'antico, si sia scelto, secondo l'indicazione già fornita da Vasari, di fare interpretare i ruoli di alcuni sapienti del passato a pittori, scultori e architetti del tempo, anche se resta da chiarire quali potrebbero essere (Leonardo, Michelangelo, Bramante, lo stesso Raffaello fra i nomi più proposti). E' il segnale, indiretto, ma preciso, di un cambiamento a cui è pervenuta la mentalità colta del Rinascimento: dopo secoli e secoli di pregiudizio, le arti materiali fondate sul disegno potevano finalmente essere considerate su un piano intellettuale simile a quello di un'arte ritenuta immateriale, e per questo superiore, come la musica, in virtù, probabilmente, di un processo affine a quello che a suo tempo era stato determinato dalla scoperta della scala pitagorica: la soggezione, nel fine di rappresentare, a un metodo di stampo matematico, la prospettiva brunelleschiana.

Saltiamo a piè pari di quattro secoli. Per diventare uno dei massimi rinnovatori dell'arte che mai siano esistiti, Wassily Kandinskij torna indietro rispetto al percorso prima segnalato a proposito della Scuola di Atene, e riconosce di nuovo la superiorità della musica, secondo motivazioni più o meno corrispondenti a quelle che le avevano assicurato uno speciale prestigio in passato: arte più intellettuale, non vincolata dalla materialità del fine che ancora si riconosceva alle discipline figurative, ovvero la mimèsis, la riproduzione imitativa di qualcosa di già esistente. In quanto tale, la musica era arte anche più capace di raccogliere l'istanza di rinnovamento espressivo che il nuovo secolo della modernità galoppante, il Novecento, sembrava imporre. Non che l'arte, e la pittura in primo luogo, non fossero cresciuti nel corso del secolo precedente, ma non c'era dubbio che la musica andasse riconosciuta come la maggiore arte del Romanticismo, conoscendo la sua stagione storica più intensa e fulgida. E' Wagner il primo riferimento musicale a cui Kandinskij guarda, credendo nella sua idea di arte totale come concorso unificato delle discipline espressive (Gesamtkunstwerk). Con l'inizio del Novecento, però, la musica accelerò ulteriormente l'evoluzione del linguaggio che aveva caratterizzato il secolo precedente, in una maniera sempre più azzardata, ai limiti dell'allora concepibile, rendendo presto inattuale l'appena ieri rivoluzionario Wagner. E' ora Arnold Schönberg il faro di Kandinskij, l'esponente più radicale della scuola viennese, colui che di lì a poco avrebbe proposto, con la dodecafonia, un'alternativa di metodo alla musica

tonale, quella che nella scala pitagorica aveva conosciuto il suo più remoto fondamento. Con Schönberg, pittore per diletto, Kandinskij dialoga fruttuosamente, concordando sul fatto che musica e pittura possano riconoscersi in un obiettivo condiviso, comunicare, attraverso un linguaggio veramente libero, totalmente finalizzato al compito, sensazioni ed emozioni che si rivolgano alla parte più interiore e irrazionale delle persone, le loro anime. Lo spirituale nell'arte è il testo con cui Kandinskij introduce una nuova visione dell'arte, riconoscendo a ciascun colore un valore emotivo e simbolico, così come in seguito farà con i principali elementi grafici, "punto, linea, superficie". E' l'alba dell'Astrattismo, che infrange il principio della rappresentazione e il metodo a cui aveva fatto capo, la prospettiva, quello grazie al quale le arti figurative si erano guadagnate, ai tempi di Raffaello, la dignità intellettuale. Di nuovo vicine, arte e musica, di nuovo dello stesso rango, ma stavolta nel segno di un'intellettualità diversa rispetto al passato, emancipata dal razionale e dallo scientifico. All'orizzonte, per l'una come per l'altra, una nuova direzione da intraprendere, l'Avanguardia.

Rispetto ai due momenti finora delineati, il raffaellesco e il kandinskiano, come collocare l'arte di Emiliano Albani e Diego Pierpaoli, artisti che, attraverso la loro "Fonofigurazione", intendono riproporre il rapporto fra arte e musica in termini consoni ai nostri tempi? In modo, probabilmente, non univoco, almeno in senso dialettico. Avvertono chiaramente, Albani e Pierpaoli, una certa nostalgia per l'Avanguardia d'epoca kandinskiana, quindi per la riflessione estetica, espressa anche in chiave intellettualistica, nella verbosità tipica del movimentismo, come presupposto indispensabile dell'agire artistico; recuperano il concetto wagneriano dell'arte totale, ma si dichiarano anche devoti del raffaellesco Rinascimento, privilegiando una continuità interpretativa fra tradizione e innovazione che non concepisce contraddizioni a riguardo. Nel concreto, a dispetto delle tante parole di accompagnamento, la proposta di Albani e Pierpaoli si muove attorno a qualcosa di poco alambiccato, perfino di semplice: fare dell'arte "suonabile", non come equivalente visuale dei suoni, secondo la visione kandinskiana, ma per via del coinvolgimento, all'interno della propria configurazione, di segni che siano codificati secondo un significato musicale. Abbiamo a che fare, perciò, con un campo non considerato nel rapido excursus storico fatto in premessa, ma per certi versi intermedio fra i momenti raffaelleschi e kandinskiani, quello dell'arte, niente affatto rara, che non solo ha rappresentato la musica, ma lo ha fatto anche nell'aspetto della sua scrittura. Faccio un esempio per tutti, il più noto: potremmo considerare Il riposo dalla fuga in Egitto di Caravaggio un capolavoro precursore della "Fonofigurazione", se è vero che al suo interno c'è una partitura musicale, quella che legge l'angelo violinista, e se la si suonasse, si otterrebbero le musiche di un mottetto di Noel Bauldewijn, il Quam pulchra es, ispirato al Cantico dei Cantici.

Nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma, diceva Lavoisier: uno scienziato, che in fondo aveva la mentalità giusta per poter essere anche un artista. Perché no, un artista fonofigurativo.

Vittorio Sgarbi